

## **Intervento scritto al Convegno “Gioia e Speranza, Misericordia e Lotta “ A cinquanta anni dalla Gaudium et Spes. Roma,9 maggio 2015.**

Intervengo a nome della redazione di “Matrimonio”, una piccola rivista che è arrivata ai quarant’anni di vita, ma che nel 1975 aveva raccolto l’eredità del “Notiziario del Gruppi di spiritualità coniugale e familiare” (1953-1975), collegamento tra gruppi di cristiani sposati, accomunati dall’esigenza di liberare il matrimonio dalla angustie della dimensione etico-giuridica allora dominante e di promuovere l’attenzione alla dimensione teologica in vista di una vita coniugale operosa nella fede .

Nel ripensare ai cinquant’anni trascorsi dalla “Gaudium et Spes” alcuni interventi a questo Convegno hanno amaramente rilevato come gran parte di tale lungo arco di tempo sia stato caratterizzato da una sorta di oblio di quei contenuti che pure ci avevano allora colmato di gioia , altri hanno osservato come la loro rilettura appaia oggi assai meno entusiasmante. Ripercorrendo la strada percorsa in questi anni e scorrendo i contributi da noi pubblicati, vediamo come l’attenzione al dibattito e ai documenti conciliari non sia mai venuta meno, trovando anzi momenti di particolare impegno nelle riflessioni relative alla procreazione responsabile e alle scelte “in coscienza”( in relazione alla *Humanae Vitae*”,1968), alla dimensione di fede del matrimonio dei credenti (ricordiamo il documento della Chiesa italiana “Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio”,1975) e accentuando progressivamente l’attenzione sulle grandi questioni relative alla esperienze coniugali (dalle convivenze ai nuovi legami ) fino a guardare con rispetto alle relazioni omoaffettive. Anche per questo il sottotitolo attuale della Rivista è “in ascolto delle relazioni d’amore”, condividendo la scelta conciliare di dare significato prioritario all’ascolto (“ascoltare è il grande sacramento del Concilio” aveva gioiosamente esclamato Rosanna Virgili ,proprio nel primo di questi Convegni ).

Se dunque in questi cinquant’anni può essere calato un velo sul Concilio e, in particolare, sulla *Gaudium et Spes*, questo va semmai attribuito all’atteggiamento di alcuni esponenti della chiesa ufficiale, ma non a quelle coppie e a quei gruppi familiari che hanno continuato a riflettere sulla Parola che continuamente li interpella, come dice la “*Dei Verbum*”,sul significato del loro amore nella vita della comunità ecclesiale e sul contributo di esperienze che sono in grado di proporre al “mondo” (“*Lumen Gentium*” e “*Gaudium et Spes*” ). Quanto poi alla rilettura ,a distanza, del documento al quale questo Convegno è dedicato, è fin troppo ovvio che un intervallo di cinquant’anni ( e questi cinquant’anni ! ) non poteva comunque risultare indifferente. Anche la “*Gaudium et Spes*” aveva diritto di invecchiare . Già avevamo proposto (*Matrimonio*,n.3/2012 ) alcuni spunti di ulteriore approfondimento dei temi in essa contenuti ,segnalando, al contempo, nuove questioni nel frattempo emerse. Ma è poi intervenuto l’annuncio di un Sinodo proprio sui temi della famiglia e, da allora : il primo questionario,il dibattito tra i padri sinodali e il contributo di alcune coppie di sposi, i successivi documenti e, ora , il secondo questionario e il cammino verso il Sinodo Ordinario. Sono stati ( e sono ) stimoli continui e importanti che la redazione dalla Rivista ha percepito come ulteriore momento per verificare il senso del lavoro di questi anni e per proseguire anche oltre la conclusione del Sinodo. Lo “stile sinodale” al quale ci richiama continuamente papa Francesco non necessariamente porta verso un Vaticano III e nemmeno ad una versione “aggiornata” della “*Gaudium et Spes*”,ma certamente esige l’impegno ad inoltrarsi ,come laici credenti, in ambiti problematici non ancora risolti o che non erano addirittura stati considerati dai padri conciliari e che, tuttavia, proprio questa Costituzione conciliare riconosceva poter rientrare anche tra i compiti specifici dei laici. Per chi dedica la sua attenzione privilegiata alle realtà coniugali e familiari questo significa assumere un ruolo propositivo sulle questioni che, nell’annunciare il Sinodo, papa Francesco ha chiamato “sfide sulla famiglia”. In questo, permanente ma anche dinamico, confronto con la parola di Dio alla

luce dell'esperienza quotidiana, sentiamo che è affidata a chi vive una relazione d'amore la responsabilità di far risuonare nella vita delle comunità dei credenti parole e termini che la sanno esprimere e che caratterizzano il linguaggio della sessualità, quali il valore della corporeità, il piacere, il desiderio, l'erotismo . Parole che ancor oggi non solo i pronunciamenti ufficiali della "dottrina" ma anche gli stessi documenti sinodali continuano ad ignorare.

*Paolo Benciolini*